

a cura

del

circolo studenti

casarano

il pettegolo

numero unico

maggio 1962

lire 100

il pettegolo

Direzione - Redazione - Amministrazione

CIRCOLO STUDENTI - CASARANO

Piazza M. Ungheresi, 5

Tel. 122



Direttore responsabile
Giovanni CIOFFI

Redattore capo
Emilio VANTAGGIATO

Redattori :

Lillino	CASTO
Umberto	CAVALLO
Giovanni	DE MARCO
Aldo	LEGITTIMO
Mario	PINO
Antonio	ROMANO
Umberto	ROMANO

Collaboratori:

Aciro, G. Albahari, A. Barone,
V. Ceccoli, M. De Marco, S.
Ditane, A. Fontana, E. Inguscio,
F. Macchitello, E. Melica, E. Pi-
sano, P. Quaranta, O. Russo,
A. Schito, R. Schito, R. Trianni,
G. Zippo.



*“Quel che penso della
nuova legge sulla censura,,*

TIPOGRAFIA
C. BORGIA
VIA MATINO, 8 B
CASARANO

Saluto

Amico lettore,

è questo l'ultimo nostro incontro perchè, col sopraggiungere della stagione estiva, anche « Il Pettegolo » pone temporaneamente termine alle sue pubblicazioni. E' giunto quindi il momento di salutarci, di porgerti un caro arrivederci, l'augurio di una felice estate, e soprattutto un doveroso ed infinito Grazie!

Sì, un Grazie di cuore, perchè se è vero che abbiamo portato felicemente a termine il nostro programma gran merito è dovuto anche a te, per la vicinanza, per i consigli, per l'incoraggiamento, per la fiducia che hai avuto in noi: fiducia che ci ha sorretti in quei momenti difficili ed anche, erodeteci, di grande sacrificio. Perciò tutto quello che di noi hai notato lo abbiamo fatto anche per un debito verso di te, amico lettore, per l'entusiasmo e per i consensi con cui ci hai sempre accompagnato.

Un Grazie vada dunque a te, caro professore, che con la tua consumata esperienza ed incoraggiamento sei venuto incontro alle nostre iniziative.

Un Grazie quindi a te, caro compagno e compagna di scuola, per la sollecitudine e per la collaborazione con cui hai risposto ad ogni nostra richiesta.

Un Grazie infine a te, caro concittadino, per il vivo interesse con cui ci hai seguito nelle diverse nostre tappe.

E per noi? A noi basti la gioia di aver raggiunto il nostro scopo: quella che ci permette, attraverso queste pagine, di sorridere insieme a te della vita

LA REDAZIONE

LETTERE AL DIRETTORE



Signor direttore, sono un cittadino di Casarano, lettore del suo giornale e soprattutto della rubrica « Lettere al Direttore ».

Viste la gentilezza e l'assennatezza nelle Sue risposte, mi permetto anche io di scriverle per porre al Suo giudizio una questione che io ho chiamato « La tragedia della domenica ».

Non so se Lei è stato, mai al cinema di Casarano, di domenica. E' uno spettacolo veramente deplorabile quello che si presenta a chi vuole vedere un film in santa pace: Sedie continuamente occupate, fumo, aria consumata, ammasso di persone che impediscono la visuale.

Ora, è mai possibile che non si riesca ad evitare, almeno un pò, questo schifo? Eppure il rimedio è semplice: basterebbe smettere di staccare i biglietti quando i posti sono tutti occupati, e aumentare da tre a quattro gli spettacoli di proiezione.

Grazie dell'ospitalità
Un lettore

Caro lettore, il suo è un problema che molti altri hanno posto alla nostra attenzione. Rispondo a lei, per rispondere anche a tutti gli altri, con un noto proverbio: « O ti va questa sinistra o ti batti della destra ». Chiara?...

Peccato che non si possa digerire.

Il Direttore

Egregio direttore, siamo ormai al numero tre de — Il Pettegolo — e non Le nascondo che anche io sono entusiasta di questa iniziativa.

Certamente il giornale che rappresenta la viva voce della gioventù studiosa di Casarano, viene letto con grande interesse: però, a dire il vero, procura a noi ragazzi della scuola media, ogni qualvolta esce in bella veste tipografica, una amara delusione.

La nostra voce, mi pare, non è

tenuta nella sua giusta considerazione se penso che qualche rara, breve, striminzita inserzione, trova appena posto in un angolino remoto, di qualche pagina del Suo giornale.

Le sembra giusto, signor direttore, ed anche onesto trattare così noi ragazzi della scuola media?

Ebbene, mi dia una prova della sua sensibilità.

Pubblichi questa mia nota non appena lo riterrà opportuno.

La ringrazio
Ditano Sergio III E

Carissimo amico, innanzitutto voglio ringraziarti dall'entusiasmo che ti mostri nei riguardi del nostro giornale.

La tua lamentela, puoi essere certo, è anche la mia, non potendo « Il Pettegolo » dedicare maggiore spazio alle vicende della Scuola Media; e ciò avviene non per una tua o nostra manchevolezza, bensì per quella dei tuoi compagni che non mostrano certamente grande interesse per il nostro giornale. L'esiguo materiale infatti che giunge in Redazione del tuo Istituto non può essere certo da noi sviluppato ed ampliato; inoltre, e di ciò devi tenere debitamente conto, i redattori non sarebbero più tali se dovessero accettare per buona tutto ciò che viene loro inviato, senza preoccuparsi del contenuto, dell'attualità ed anche dell'autenticità che l'articolo o la storiella presenta.

Ti sia di conforto il fatto che neppure gli studenti degli Istituti Superiori eccellano in abbondanza.

Ti saluto cordialmente e mi auguro che tu sia di sprone presso i tuoi compagni.

Il Direttore

* Al Circolo studenti *

Tutti credono che il circolo studenti sia utile e serva agli interessi di ogni studente in vista di un miglioramento comune. Questo dicevamo, lo credono tutti incoscientemente perchè il vero aspetto è nascosto e mascherato sotto certi aspetti esterni i quali fanno pensare ad una buona organizzazione ed a un buon programma di azione. Quel che abbiamo detto non è inventato, a conferma di ciò basta pensare che lo stesso circolo serve per ritrovo di tutti coloro che meritano la scuola. Questo solo per citare uno dei tanti aspetti negativi del tanto esaltato Circolo Studenti di Casarano, perchè per elencarli tutti sarebbe troppo lungo per noi e umiliante per lo stesso circolo. Vorremmo chiedere al Presidente del giornale « Il pettegolo » quali sono i fini che si propone il Circolo Studenti e lo stesso giornale da loro redatto. Secondo me il fine preminente è quello di fare soldi in qualunque modo e

continua

con qualsiasi mezzo e del problema che secondo loro sarebbe più importante se ne infischiano altamente.

(lettera non firmata)

Egrégio signore,
la prego innanzitutto di considerare che io, direttore responsabile di codesto giornale, avrei anche potuto astenermi dal rispondere a delle insinuazioni di cui Lei non ha avuto neanche il coraggio civile di assumere la responsabilità. Ad ogni modo, considerando l'assurdità di ciò che scrive, mi prendo, per farla felice, la briga di ribadire le Sue idee.

Anzitutto, intrepido signore, Lei esagera considerando il miglioramento che il club può apportare in seno agli studenti come qualcosa buono per cambiare il mondo. Ci ha forse preso per dei missionari? Noi abbiamo soltanto cercato, e questo secondo Lei è un torto, di contribuire alla causa istituendo, coraggiosamente, in Casarano un club il cui slogan è chiaramente richiamato dal 1° Art. del nostro Statuto Interno: *Runire tutti gli associati in comunione di idee, di spirito e di azione. Nelle nostre file, che sono già numerose, questa mira è già stata raggiunta se non superata, e non vedo come proprio da Lei, che nel campo di questa materia non ci ha certo mostrato nulla di osomplare, ci possano venire dei rimproveri.*

La sua insinuazione riguarda la nostra sede, che Lei ha denominato luogo di ritrovo per coloro che marinano la scuola, si presenta del tutto infondata: si informi da quei professori che in questa sede nella mattinata impartiscono lezioni private. Se questo che Lei cita come il principale dei vari aspetti negativi del nostro Circolo, si è mostrato dunque del tutto falso, non vedo proprio come possano reggere a verità tutte le secondarie Sue insinuazioni. Ad ogni modo saremmo ben contenti se ci manifestasse apertamente tutti questi nostri difetti che Lei, per non troppo umiliarci, non ha ritenuto lecito elencare. Noi non crediamo di esserci esposti a ricevere delle umiliazioni, ma anche ammesso che così fosse, le accetteremo di buon grado purché esse fossero dirette al bene di codesto club.

Lei si appiglia anche nei riguardi del nostro giornale, « Il Pettegolo », redatto, mi creda, non senza sacrifici. « Il Pettegolo » per noi non rappresenta una fonte di speculazione, come Lei ha voluto così apertamente declamare, ma rappresenta soprattutto il simbolo ufficiale di una società sponsorata, libera da problemi che graveranno un giorno, purtroppo non lontano, nella vita di noi studenti. Tuttavia venga Lei, caro e coraggiosissimo signor demagorico, se è capace di insegnarci in qualsiasi altro modo a mezzo che sia platonico nel reggersi finanziariamente, ed inizi la Sua opera purificatrice nel Circolo, liberandolo così dalla gente che è tutta presa dalla febbre dell'ora. Le assicuro che è liberissimo di farlo: il nostro non è un monopolio statale e tutti hanno il diritto e soprattutto il dovere di discutere gli interessi degli studenti.

Non mi rimane che ringraziarla per averci dato con la Sua la possibilità di chiarire i nostri fini (ed uno potrebbe anche essere quello di scrivere in una forma più felice e presentare direttamente una lettera) che da molti, forse volutamente, vengono ignorati o meglio mal considerati.

D'altronde molti nemici molto onore!

Il Direttore

Lettera aperta al Signor Edoardo Giannuzzi

Stimatissimo Sig. Giannuzzi,
Nel precedente numero de « Il Pettegolo » fu pubblicato il Suo articolo « Tempo di Twist ».

In questo Suo, si parla di immoralità nel nuovo ballo, di un necessario intervento della Magistratura, di una nostra civiltà cristiana, di pericolo per « le acque pure » di questa nostra civiltà.

Mi consenta, sig. Giannuzzi, di non condividere queste Sue idee e di ribatterle secondo il mio modesto punto di vista e secondo il mio modo di concepire ed intendere la parola moralità.

Il Twist è, senza dubbio, un ballo fatto di « movimenti frenetici » del corpo; ne convengo con Lei. Ma arrivare addirittura ad affermare che questi movimenti sono di « evidente natura sessuale » mi sembra sia un pò troppo esagerato sarebbe l'intervento della Magistratura da Lei così ardentemente desiderato.

Se non sbaglio pò, Lei se la prende anche con gli altri balli comunemente chiamati moderni (v. Roch and Roll, cha-cha-cha, etc.).

Mi dica una cosa? Ha mai ballato. Lei? Penso di no, altrimenti non così facilmente avrebbe chiamato immorali questi balli veloci e frenetici; perchè è proprio, in queste danze, dove l'uomo è molto distante dalla donna, dove il giovane trova la possibilità di sfogare e liberare tutta la sua natura vivace e dinamica, e nient'altro, è proprio in queste danze, dicevo, che noi non possiamo riscontrare un tantino di immoralità, nemmeno a cercarla con la lanterna. Tra questi balli è il Twist.

Non sarebbe stato meglio, per Lei, scagliarsi contro i balli così detti lenti, dove a volte la coppia che danza, o che dovrebbe danzare, ci sembra formata di una sola persona invece che di due?

Nonostante tutto però, ammettiamo per un attimo l'immoralità di questa danza; ed allora ecco che Lei ha ragione: essa potrebbe incriminare la « civiltà cristiana » del nostro popolo.

Di grazia, ottimo sig. Giannuzzi,

di quale « civiltà cristiana », di quale moralità della nostra nazione Lei sta parlando?

Forse di quella che ci offrono i continui disastri ferroviari, cause di tanto lutto e dolore, ma anche di tante dimostrazioni di affetto, di cordoglio, di pietà che alla fin fine risultano soltanto pietose bugie e meschine « messe in mostra »?

Forse di quella che ci offrono i concorsi di ogni specie, dove i vincitori risultano quasi sempre le persone più... spinte?

Forse di quella che ci offre lo scandalo di un aeroporto, che da uno dei migliori del mondo che doveva essere, dopo pochi giorni di attività è diventato una strada peggiorata di quelle che abbiamo nella nostra cittadina?

Forse di quella che ci offre l'abolizione della censura, di quella poca censura che è stata tolta di mezzo con la scusa di difendere l'arte? Povera arte se per sussistere ha bisogno dei libri di Moravia e di Pasolini, o dei film di Fellini!

Forse di quella che ci offre oggi la Chiesa, che noncurante di aver avuto le radici in un paese stimato il più cattolico del mondo (lo fosse davvero!...) permette che i suoi cosiddetti figli fedeli vadano spuratamente a braccetto con gente seguace di una filosofia atea e che il grande Pio XII aveva ritenuto indegna della religione cristiana, scomunicandola?

E su questo tono potrei continuare fino a coprire tutto il giornale.

E' questo quindi sig. Giannuzzi, il popolo che Lei chiama civile e cristiano? E' questa la nazione che in tempi remoti seppe insegnare la civiltà, la vera civiltà, a tutto il mondo e per questo farsi rispettare ed ossequiare?

Mi consenta di consigliarLe una cosa, sig. Giannuzzi; invece di prendersela tanto con il Twist, perchè non rivolge la Sua attenzione su tante altre cose degne veramente di essere biasimate e condannate?

Non me ne voglia e mi consideri Suo amico

Lillino Casto

Figure casaranesi

F. A. Astore, patriota e pensatore

Il movimento riformatore, promosso e sostenuto dall'Illuminismo e dall'Enciclopedismo in Francia, rapidamente si estese in Europa e l'Italia spagnolesca non rimase indifferente, anzi mostrò la seria volontà di scuotersi dal secolare torpore che, dopo la radiosa luce della civiltà rinascimentale, l'aveva relegata al ruolo avvilente di umile discepola, nel campo delle lettere e delle arti; nel campo politico e militare, dopo la calata di Carlo VIII, re di Francia, al ruolo di terra d'altri.

Nel quadro di questa attività riformatrice ed intellettuale, va posta la figura di Francesco Antonio Astore che, alla storia di quel periodo, dedica la sua instancabile attività, offrendo alla cultura il suo contributo di idee, alla causa politica, la sua vita.

Francesco Antonio Astore nasce nel 1742 in Casarano dal dott. Andrea. L'origine del suo casato da Mantova, da cui i Gonzaga mandarono ad Alessano uno dei suoi antenati, come amministratore dei beni da loro posseduti in quella tenuta, sembra ormai confermata oltre che dalle dichiarazioni del nostro, anche dalle notizie che il Tasselli ci dà nella « Leuca salentina ».

La fanciullezza rivela in lui una naturale inclinazione per la letteratura, inclinazione del resto non tradita nel futuro.

I biografi anonimi sono d'accordo nell'attribuirgli elevatezza d'ingegno e incline disposizione alle lettere.

Inizia la sua istruzione nella terra natia, sotto la guida del dotto sacerdote Giuseppe Metafuni. Dopo si reca in Strudà, donde passa a Nardò, nel seminario.

« Quindi, si legge nel manoscritto n. 12, conservato nella Biblioteca provinciale di Lecce,

nell'anno 1757 si reca nel seminario di Lecce, ove si erudisce nella retorica, geografia cronologia, lingua greca.

Questa possiamo considerarla la prima fase della sua educazione. Infatti egli che abbiamo conosciuto attivo sia dalle dichiarazioni dei biografi contemporanei, sia dall'attività mentale che caratterizzerà una fase della sua vita, è richiamato a Napoli, centro della cultura meridionale.

Il nuovo periodo della sua vita è ormai aperto e va dal 1759 fino al martirio.

La mente a Napoli si apre alle idee dei grandi pensatori come Genovesi, Cirillo, ed egli continua lo studio sotto dotti maestri « di diritto di commercio e di natura, di diritto del regno e canonico » (Man. n. 12). Già sin d'ora egli si orienta verso quella riforma culturale, predicata e voluta dal Genovesi, riforma che F. A. Astore sosterrà nella maggiore delle sue opere « La filosofia dell'Eloquenza ».

« Annoiati dei profondi studi, si dice nel Man. n. 12, specialmente del legale, si diede ad un ozio riprovevole, che lo fè frammettere nel labirinto vertiginoso del vario pensare ».

Certo non possiamo discutere sul giudizio del biografo, tanto più che questo carattere non rispecchia solo la particolare inclinazione del nostro, ma quella di tutto il secolo. Possiamo solo pensare che non poco del suo tempo, a Napoli, egli lo spende alla formazione di una vasta cultura che è l'ideale di ogni buon oratore.

Lo scatenarsi della Rivoluzione Francese lo trova monarchico convinto.

Questa fede mantiene ancora salda, come nei primi anni, per qualche tempo e fino a quando la grettezza del sovrano Ferdi-

nando IV, l'intrigo a corte di stranieri, gli insuccessi militari, « i capricci della Messalina », cioè della regina Maria Carolina d'Austria, che dal 1776 orientò decisamente la politica del regno verso l'Austria e l'Inghilterra, affievoliscono, a poco a poco, gli antichi entusiasmi, che scompaiono del tutto, quando il re, trascinato in tanti malanni, vilmente fugge in Sicilia, facendo incendiare la darsena e l'arsenale.

Onde nel 1799 lo vediamo fervente repubblicano, animato da quella stessa fede, che, durante gli anni della monarchia, lo aveva spinto a partecipare attivamente al movimento di rinascita.

La nuova fede, costituitasi saldamente attraverso l'incalzante susseguirsi degli avvenimenti, trova la conferma più esplicita nella sua opera « Il Catechismo Repubblicano » e nella traduzione « Dei diritti e dei doveri del cittadino » dell'Abate Matoli, opere pubblicate nello stesso anno della rivoluzione e perciò decisive ai fini della sua condanna alla pena capitale.

La reazione monarchica, che trascina sul patibolo le menti più dotte della cultura meridionale, come Ettore Carafa, Mario Pignatelli, Domenico Cirillo, Eleonora Fonseca Pimentel, trova l'Astore sereno e fedele ai suoi nuovi ideali.

Della sua morte abbiamo notizia dal D'Aiata, il quale ci dice che l'Astore salì serenamente sul patibolo.

Del resto tutti i martiri di questa repubblica affrontarono serenamente e stoicamente la morte, onde un anonimo nella vita del Falconieri ci dice: « montò sul patibolo di morte che più che patibolo d'infamia era per loro trofeo di gloria e di vita immortale ».

La volontà: stimolo di vita

di Ernesto Pisanò

A giudicare dal numero dei libri e riviste che trattano dell'educazione della volontà, sembra che la nostra generazione abbia particolarmente bisogno di imparare a volere. Vi sono sempre stati, ciò è evidente, uomini di debole volontà o anche senza volontà: abulici, ma forse mai come ora vi sono state tante persone abbandonate all'automatismo o alla suggestione. Tuttavia l'epoca nostra sembra attiva.

Sembra che essa apprezzi e conosca il valore dei minuti. La febbre di guadagnare denaro si è impadronita dell'umanità come mai.

Ovunque si ha lo spettacolo di una grandissima attività. Non bisogna però confondere la volontà con l'attività o con le manifestazioni esterne della testardaggine, dell'ostinazione, dell'avidità.

Il commerciante che apre presto la mattina il suo negozio e lo richiude a tarda sera, lo studente che trascorre molte ore in camera o sui banchi della scuola, l'innamorato che corteggia la fanciulla che vorrebbe sposare, molti altri, non sono necessariamente dotati di una volontà molto forte. Tali persone hanno di mira uno scopo interessato e lo raggiungono grazie alle forze fisiche di cui sono dotate, oppure mercè il desiderio violento e la passione che li dominano.

Ma sopprimete questo interesse, spegnete questa passione, calmate questo bisogno e avrete forse dinanzi a voi un volgare pulcinella, immobile e piatto perchè i fili che lo facevano muovere si sono improvvisamente rotti.

Volere veramente è agire contrariamente ai propri gusti, ai propri desideri, è opporsi ai moventi inferiori per non ammettere che le ragioni superiori. Chi rinuncia ai propri agi per darsi ad un apostolato, chi lavora per l'utilità pubblica senza ambire una ricompensa personale, chi studia un ramo qualsiasi del sapere umano senza possederne le abitudini o i gusti necessari, chi fa tacere in sé una passione cattiva per servire l'ideale è un vero eroe della volontà.

L'epoca nostra manca appunto di

tali eroi. Vi sono in primo luogo coloro che seguono gli altri, come le pecore seguono il branco; vi sono coloro che seguono gli ondeggiamenti degli altri e per i quali è cosa naturalissima fare quello che hanno visto fare ad altri.

Vi sono i consuetudinari i quali, lanciati su una pista, continuano la loro corsa come se fossero indefinitamente sottomessi all'impulso dell'inerzia. Questi sono incapaci di fermarsi un momento, di riflettere, di concepire che vi è forse qualche altra cosa da fare o che quanto essi fanno potrebbe essere fatto in maniera diversa. Vi sono anche i versatili, gli instabili che escono continuamente dall'orbita non per colpa della loro sovrabbondante attività ma perchè non sanno mantenersi fermi. Queste sono le persone che si perdono d'animo di fronte al minimo ostacolo, le persone che non finiscono quello che hanno intrapreso, che trascurano i lavori cominciati per occuparsi di un nuovo lavoro.

C'è un modo speciale un tempo nel quale si potrebbe coltivare la volontà tempo che noi lasciamo generalmente trascorrere in modo inosservato: è l'età in cui il ragazzo, la fanciulla, diventano un giovanotto o una signorina. Non si comprendono abbastanza le ambizioni ideali di questi giovani. Hanno grandi slanci verso il bene e il bello; sono pronti, si direbbe, a qualunque sacrificio pur di raggiungere il loro ideale; sono pieni di entusiasmo ed hanno tutte le necessarie energie. Sfortunatamente capita troppo spesso che i genitori, gli amici più adulti, forse maltrattati o vinti dalla vita, deridono il loro entusiasmo giovanile ed i loro progetti un pò chimerici. Invece di far fare anche ad essi le loro esperienze, durante il corso delle quali la loro volontà si affermerebbe, essi li disanimano, li distolgono e, senza volerlo, allentano la molla che spinge all'azione. Ne risulta allora un rilassamento della volontà.

L'assenza di volontà che si nota nell'epoca nostra proviene anche dallo squilibrio profondo che è avvenuto tra i vecchi metodi di azione

e le esigenze dei nuovi tempi. Tuttavia la società attuale tende a conservare il suo antico andazzo, le sue abitudini. Ne risulta per gli uomini d'oggi un sentimento di impotenza, di disadattamento che avvilito ed umilia. I più arditi si lanciano alla conquista di metodi nuovi, ma pagano assai spesso le esperienze che tentano.

Così la mancanza di volontà della nostra generazione è dovuta a cause numerose e complesse. Eppure se noi cerchiamo di riassumerle, vediamo che esse si ricollegano tutte a questo fatto: l'uomo normale riconosce facilmente lo stato in cui si trova. Per esempio, col pretesto che le generazioni che ci hanno preceduto sono scomparse, crediamo che la nostra generazione dovrà anch'essa scomparire. Abbiamo osservato che all'età di settanta od ottanta anni gli uomini muoiono, concludiamo che verso quell'età e forse anche molto prima dovremo morire anche noi. Avendo osservato che la sofferenza ci accompagna fin dai nostri primi passi e che essa non manca neppure fra coloro che ci circondano, pensiamo che è naturale soffrire. Crediamo insomma che lo stato in cui ci troviamo, per quanto imperfetto esso sia e per quanto esso richieda delle riforme, sia uno stato normale. In realtà, tutti sentiamo nel fondo del nostro essere che non è così, e poichè abbiamo il desiderio ardente di vivere, di agire, di avere un posto al sole, di fare grandi cose, proprio per questo, lo stato in cui viviamo dovrebbe sembrarci normale. Finchè agiremo per delle ragioni meschine e grotte, finchè ammetteremo che siamo quaggiù per soffrire e che non possiamo far nulla, noi saremo più o meno passivi, più o meno rassegnati.

Se invece intravediamo una possibilità di liberazione, di una irradiazione sempre maggiore dello spirito, di un senso sempre più elevato dell'azione umana, cominciamo ad amare la vita, l'azione; dimentichiamo di essere deboli e timidi, per prendere il nostro vero posto nel mondo ed adempiervi un compito utile, nobile. Finchè avremo gli oc-

IL PUNTO

di Emilio Vantaggiato

chi fissi a terra, finchè non avremo ideali, finchè non saremo animati da nessuno slancio verso quello che è sublime, noi agiremo il meno possibile.

In conclusione allora quello che manca all'opera nostra è un ideale, un grande entusiasmo; è un bisogno più imperioso degli altri, di superare il nostro attuale stato fisico, intellettuale e morale. Notate il successo che ottengono oggi coloro che sanno entusiasmare le folle ispirando loro un ideale individuale o collettivo, nazionale o internazionale.

Ogni sentimento non si è spento in noi. I segni precursori di un grande risveglio degli spiriti si notano qua e là. Noi siamo alla vigilia di gravi avvenimenti. Questi avvenimenti saranno se interpretati dal punto di vista terreno, vere catastrofi; considerati dal punto di vista spirituale, essi saranno invece il punto culminante di tutti gli errori millenari dell'umanità ed il punto di partenza di una vita nuova, fondata su basi interamente diverse. Il convincimento che noi viviamo in un'epoca eccezionale deve inoltre darci forze eccezionali.

Solo a questa condizione l'uomo, chiunque sia, conscio delle sue responsabilità, e dei suoi privilegi, sentirà che partecipa di già a questo rinnovamento che egli deve in un certo qual modo preparare. Nulla gli sembrerà inferiore o meschino. La sua parte di lavoro umano, qualunque essa sia, gli sembrerà degna di lui. Che in queste condizioni alcune difficoltà si presentino, che delle sofferenze si impongano, è fuori dubbio perchè non tutte le vittorie sono già conseguite.

Una risposta

Una offesa nei nostri riguardi personali è stata tale da farmi riprendere un discorso che definirei stantio, se i fatti non venissero di mano in mano a confermarne la validità ed a ravvivarne l'attualità.

Essere eccentrico, ai giorni nostri, non vuol dire obbligatoriamente essere strano o stravagante. Singolare forse sì; visto che la maggioranza della gente è costituita di ben altro e più preoccupante «gregge belante» di cui io, almeno io, non faccio parte.

E' là, dove è troppo scomodo, che si dovrebbero dimostrare tutte le belle virtù di rettitudine e non su un foglio di carta dove si bellamente (lo riconosco) si sanno elencare. Riesce più facile, infatti, adornarsene, come se fossero degli abiti da ostentare a proprio piacimento, quando svanita è la presenza di un qualsiasi «padrone del giorno», degno costui di assurgere al titolo di «Ministro dei Favori Pubblici»; allora, però, sono bravate inutili, buone soltanto per quel risultato che senza dubbio ottengono: far crescere la barba a chi le ascolta. Ma servono, e lo capisco, a dare s'cbgo a quella coscienza mai ascoltata e sempre disobbedita per convenienza.

Quindi, se oggi essere normale significa ottenere una occupazione a forza di spintarelle e poi insultare coloro che non ne hanno perchè di quelle non si servono, io, di cuore, preferisco non esserlo.

E se offesa v'è da fare, essa deve essere rivolta non certo a chi preferisce ascoltare la voce della propria coscienza, ma a chi vorrebbe atteggiarsi a persona giusta sol perchè in perfetta armonia con le porcherie che vanno di moda in quest'epoca di smarglassoni-pappatori.

Non chiedo eccessivamente scusa perchè in queste cose purtroppo, e ben si sa, coloro che ne vanno sempre di mezzo sono i meno sporchi (di coscienza), considerato che il più pulito degli altri ha la rogna.

E' inutile stare a lavare la testa agli asini ed ai malevoli; a coloro, cioè, che specchiati in se stessi non possono credere nè ammettere che esista persona diversa da loro.

Se la gente si illude che, per esser qualcuno o avere un impiego, è sufficiente una raccomandazione, sbaglia.

E' preferibile eccellere e produrre nel proprio mestiere, che cercare di mutar posizione divenendo un somaro.

Una cosa o persona piace ad uno quando agli altri riesce indifferente.

La stessa cosa o persona diventa antipatica al primo quando è notata dai secondi.

Stancarsi di qualcosa in cui si crede è di chi ha animo volgare, ed anche scarsa fantasia.

E' un vostro dovere ed un vostro diritto, studenti, ricordare ai Signori Governatori dell'Istruzione che la Scuola opera sulla più sensibile materia esistente: le giovani generazioni.

Sempre se non si voglia una Scuola per burla che dia cattivi padri di famiglia e pessimi cittadini.

Nella condotta della Scuola per prenderci lo basta comportarsi da salami.

Nella condotta della vita poi...

Il mezzo più comodo per difendersi è offendere.

Lo usano anche i professori... (leggi sospensioni inutili).

Fate alla svelta, giovani studenti, e prendetelo ad insegnamento.

I parenti non gli usano più affettuosità e teneri accorgimenti di un tempo. Anzi se ne fregano.

Ora si sono accorti che egli è vecchio e che non ha denari.

L'unica preoccupazione del volgo è quella di mettere al mondo dei figli. Su come cresceranno e che avvenire potranno avere, non importa; c'è la strada che, madre benigna, saprà sempre accoglierli.

Nel mondo accade che villeggiatura o manifestazioni mondane (leggi feste da ballo) servano ad alcune madri come vetrina per le proprie figliuole.

Se però alla fine il luccio non ha abboccato, la villeggiatura è stata noiosa e la festa da ballo molto poco fine.

Diffondete

il pettegolo

Lu zanzale

T'ha curcitu, nu ha stutatu
E lu sienti ca sta 'rris
Te luntanu, cu le trombe,
Sia ca ste lu Missia.

Te ripete 'ntra le ricche
si-bbemolle; mo te vasu!
Cu te vasa va se scucchia,
Lu carottu te lu nasu.

Dhi mumentu cel balivi
Cu lu stringi 'ntra li Genti!
Ma ne tiri nu schiaffone...
Ca pe n'ora echiul nu sienti.

Nu lu cetti, se nde uia
E rimani cu lu scornu.
Mentre ntanu sienti fare:
Mo ci tornu! Mo ci tornu!

Ci te torni, quistu viaggiu,
Nu me frechi, caru miu,
Cu la manu chianu chianu
Mo 'bbicinu, zza! e te cchi!

E' turnatu, titta e fatta,
Te 'bbicini, chianu, cettu;
Tat lu corpu... porcu zza!
Me cecai l'occhiu tarittu.

Nu lu 'cetti, se nde uia,
E rimani cu lu scornu,
Mentru 'ntanu n'oce spotte:
Mo ci tornu! Mo ci tornu!

Susu n'occhiu, su li musi,
'Ntra la ricchia, mille fiata,
Mentru tantu nu 'lucisce
Te nde nduce serinate!

Cusi t'azzi la matina
Facci verde e despiattusu,
Senza sonnu, n'occhiu querciu
E lu nasu fori t'usu.

E6

e
s
t
r
i

p
e
t
t
i
c
i

A mia madre

Madre, se t'addolora ch'io sia nato
sappi ch'io dolor non provo. La vita
mi piace che sia tale e se ingannato
piacevole è la mia illusione avita.

Lo so, è triste, che inveccherò ben
[presto
la morte toglierà ogni vitalità
al corpo, ma alma ti ringrazierò presto
d'avermi donato la felicità.

Quando doglioso in grembo sgambettavo
il timore silenzioso apprestato
ti faceva forse dolore ed invano
mi chiedevi perdono d'essere nato.

Son felice chò dalla vita spero
nulla. Non basta l'affetto a chi soffre,
e poter ammirare il bello, il vero
che provvida madre ci offre?

Albahari Giuseppe

Dall'alta rupe

D'all'alta rupe
scoscesa,
dominando l'intorno,
il guardo giro;
e la vallata verde,
sprofondata
come un abisso,
di resina odore spanda
ad impregnar l'aere.
Sterpi e rovi,
da ignota mano
qua e là disseminati,
crescono,
verdeggiano,
pungono.

Un silenzio grave
mi stupisce;
un grido lacerante l'aere
esce dal petto mio:
come in antro marino
il percuoter dell'onda
robante suono produce,
tal la mia voce
chiama,

implora:
D I O!

Giovanni Zippo

Radio - TV - Elettrodomestici

Ditta

Teobaldo Ciliberti

Siemens - Vega - Philips

Lavabiancheria - INDES - Frigoriferi
PERMAFLEX - il famoso materasso a molle

Piazza Indipendenza

Casarano

Ditta

DE MARCO ATTILIO

Paletti in cemento per vigneti

(gli unici con zoccolo)

Lavorazione accurata e perfetta

Via Corsica

CASARANO

Scuola e paese

Paese che vai scuola che trovi

L'efficienza della scuola fa da specchio al paese nel quale essa opera.

La prima legge italiana riguardante l'istruzione pubblica, e precisamente quella del 13 novembre 1859, fu approntata in non più di tre mesi rimanendo in vigore, con efficacia, sino alla riforma del 1923 che invece risultò poco felice. Ora è dal 1949, data della prima conferenza stampa tenuta dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Gonella sulla riforma scolastica, che si continua a discutere intempestivamente e comodamente di questo problema; come se la differenza, fra i tre mesi (tempo occorso agli uomini di allora per effettuare la riforma) e i tredici anni di discussioni inutili su principii astratti e mai concreti dei nostri uomini di oggi, non sia già abbastanza disonorevole.

Questa è già un'introduzione poco edificante che ci spinge sempre di più nella discussione; e noi studenti dovremmo essere i primi a trovare interesse e pensiero per tale discorso, siccome tratta di quella preparazione e competenza per il domani che ci vedrà protagonisti fattivi e responsabili delle sorti di un paese.

A meno che non si voglia essere dei responsabili - irresponsabili.

I veri protagonisti

La Pubblica Istruzione dovrebbe guardare, essenzialmente e principalmente, ai professori ed agli studenti. Essi sono i protagonisti più importanti e quindi la vera anima della scuola: a loro, che tanta strada affrontano insieme, si dovrebbero dedicare le maggiori cure affinché proseguino nel loro cammino in un'atmosfera di più buon vicinato.

Lo spirito scolastico, perchè si ravvivi, non deve essere nutrito con eccezionali stanziamenti in denaro (cosa che gli uomini di oggi hanno imparato a fare molto bene), ma abbisogna soprattutto di una riforma che contempra ordinamenti, programmi o metodi di studio e di insegnamento. Non i nuovi edifici scolastici, i più moderni banchi, cattedre e lavagne sanno rendere più efficiente le strutture della scuola, al-

meno quando lo spirito in cui essa agisce è privo di ardore e nello stesso tempo di ponderazione e fermezza. Non le quattro Direzioni Generali e i cinque Ispettorati dell'ex Ministro della Pubblica Istruzione Bosco possono fornire risoluzione alcuna: certi provvedimenti servono solo a burocratizzare ancora di più le faccende ministeriali, e ad interessare tanti bravi e numerosi aspiranti ad arraffare, con tutti i mezzi, uno dei nuovi posti messi in palio presso le nuove istituzioni; determinandosi così la più assoluta incuranza nei riguardi della causa medesima, la Scuola, che aveva prodotto quei posti per averne maggiori impulso ed efficienza.

Ora, è mai possibile credere che ancora non si sia capito come le sole ingenti somme di denaro non risolveranno mai detti problemi, non almeno quelli spirituali e morali? E' chiaro e logico che così non è. Ed allora? Allora abbiamo ragione di pensare che le cause impedienti un legiferare più opportuno su ordinamenti scolastici sono da ricercarsi nei contrasti ideologici, che dividono i parlamentari quando devono votare le leggi. In questo caso, ci permettiamo di ricordare che la scuola, e di conseguenza la cultura, attribuisce all'uomo quella consapevolezza dei diritti e dei doveri verso se stesso e verso gli altri che, specialmente in un paese democratico, dovrebbe portare il cittadino a sentirsi libero di ragionare, e capace di affrontare con libero e pensoso discernimento la vita. Se questo si vuole sinceramente, non si badi quindi a ragioni faziose e si lascino i ginocchi da bambini ai bambini, poichè non ci potrà mai essere legge scolastica che non tocchi a quello o a quell'altro i valori morali e spirituali della sua ideologia; questo si deve capire, almeno quando c'è da affrontare, discutere e risolvere una questione in cui ne vanno di mezzo l'avvenire e l'istruzione delle giovani generazioni.

Sua Eccellenza . . . il registro

Sua eccellenza il registro è lo spauracchio degli studenti. Sempre pronto a punire gli svogliati ed a premiare i più meritevoli. E' egoista, e non gli va che si studi per altro se

non in suo onore e prestigio. Ma in fondo non è tanto cattivo quanto lo si dipinge: si pensi che l'interrogato può ben figurare, dinanzi al suo cospetto, rispondendo alle domande fattegli anche senza capire un accidente di quello che dice. Ma a Sua Maestà basta. Sua Maestà è buona e comprensiva.

Mah!, un momento, a qualcuno questo apprezzamento non garba; anzi, meglio dire a molti.

Eh già, dimenticavamo quelli che il giorno prima sono stati occupati e, logicamente, il giorno dopo sono impreparati.

E adesso Sua Maestà cosa fa?

Come?... anche con questi sa essere buona?

Abah, a secondo....

Ehi!, ma qui si sta facendo vituperio e confusione. Il registro, ricordiamocelo, è tanto giusto quanto incorruttibile, e agli asini dice: « A me basta che pochi mi seguano, ed il mio ufficio sarà salvo e sempre onorato » (segue appiuzzo).

Abbiamo voluto scherzare un po'.

Ma c'è da dire che il registro non è sempre la migliore sferza per tenere a freno ed a studio una gioventù che vuole sentirsi sempre più libera e spensierata. Sarà stato senza altro efficace in altre epoche, ma noi oggi lo riteniamo inadatto, e non per la sua austerità ma, al contrario, perchè debole di fronte ai moderni studenti ed alla loro insopportabilità per tutto ciò che dà loro la costrizione e non il piacere di fare o di studiare. I mancamenti di un giovane non si curano, oramai, con punizioni e minacce. Certi metodi oggi ottengono, e si vede, il solo risultato negativo di far persistere il giovane nel suo errore, se non altro per dispetto verso chi, così categoricamente, tali ingiunzioni gli impone. Se nel giovane si vuole inculcare il rispetto per qualcosa che ancora non considera, questo risultato è più probabile ottenerlo con una esposizione dei perchè del suo errore, esposizione che, se paziente e convincente, lo metterà in disagio e soggezione, ed in seguito da solo, perchè oramai più avveduto, si persuaderà dei suoi falli e si sforzerà di scrollarseli di dosso, almeno per rispetto verso se stesso.

Emilio Vantaggiato

Alla paese meu

Tiempu rretu l'aggiu tittu
ca te l'era te cantare
te dru aggiu ecuminciare
mo te tiu cittu cittu:

a freccia tu pitteculu
nu nne comu a purpetta
etc nvece nna sajetta
a ci a minu mo me rreulu.

Tanta gente l'addra fiata
nu ssapia ci bbole ffacc
era quasi persa a pace
ca nui l'imu mmintuata.

Mo te faci boni i cunti
prima sciutichi u giornale,
mo ca tici « ppu ci mbale »
si sicuru ca sai, ceunti?

Comu a ttie ncinnete tanti
ca se fannu i saputeddri
cu lli viti cci su bbeddri
nunci cuntane mai nnauti.

Te la festiceddra noscia
iti tittu tantu male
nui ticinu: « menu male
ca bbe stati ccasa oscia »

Mo ca siti titulati
pe nnuvi siti tanti buchi
addiu conti addiu duchi
quiddri su tempi passati.

Lu twisti neete moi
nu nce echiui lu minuettu
moi te minti pettu a pettu
e te faci i fatti toi.

Ma lassamu stare tuttu
e cuntamu tu paese;
qquai nce cinca face e spese,
ci se cuse e pare bruttu.

Tiempu rretu a nu cristianu
nannu misu lu sgambettu
cu sse coje propriu a mpettu
ma è ceatutu chianu ebianu;

e siccomu ncera quiddri
ca tantu ne tispalcia,
cu nne fannu compagnia
su ceatuti puru iddri.

U paese quantu scantu
pe sti nunni aije utu

di Rocco Schite

ci echiu ppicca ci echiu mmutu
ci aije risu ci aije chiantu

mentre certi cu lli musi
su rrimasti — cu nei pensi —
senza ddica propriu nenzi
s'azza u nannu seusi seusi.

Assa ddicu: « Benitica,
guarda quanta forza tene!
Ei cumpa', salute e bene
nu tta fatta nudda fiza ».

Conza e giusta tante fiata
ste vie nosce su nnu quai
passa osci e passa crai
imu fatte e carreggiate.

Tici ca n'imu ssunnare
lle vitimu tutte nove?
Ci va ppassi quannu chiove
poti propriu navicare.

Quarchetunu aije tittu
a riguardu ta funtana
ca mo sona la campana
e nu ssona cittu cittu.

Mo ci passa n'addru picca
ddra carotta nu nce echiui
e ci uliti sciati ui
cu lla nehiti a picca ppicca

se ne parla u ticci giugnu,
quannu a fflore neete u cranu.
Tannu zziechi a pinna a manu
e li teni tutti mpugnu.

L'ingegneri a già pijate
e misure, a mise e strisce,
e nu ttocca cu llucisce
ca nfoi l'ure su cuntate.

Cu nu ssia bbe crititi
ca se vota mute fiata!
Vecchie, ui stati nformate?

SEZIONE
ELETTORALE
IV



Ca si no nu bbe ceuti,

qquai nu nne Montecitorio
ddrunca voti e si pacatu,
tutt'al più essi spesatu
ci sai ddici: « Ahi, sta mmoria ».

Però nu tte preoccupare
cerca cu bbai ddai lu votu
a cci teni echiu devotu
ca' poi iddru aije pinsare.

Fatte e sami te cuscenza,
a matita l'hai pijata?
icu già l'aggiu mpizzutata.
Scia' vvotamu, e mmo pacenzia!!!

Esclusività Perugina

“Gran Caffè
PISANÒ”

Troverete il più ricco assortimento
di confezioni

Liquori esteri e nazionali
Tutti i prodotti di grandi marche

Piazza Indipendenza - Tel. 30

Casarano

Al Sig. ETTORE RICCIARDI

Direttore responsabile
del «CORRIERE MERIDIONALE»

Egr. Direttore,
mi riferisco all'articolo «Il Senatore Ferrari tiene banco» apparso su «Il Corriere Meridionale», giornale che Lei dirige, del 13-5-1962, in cui il Suo ignoto corrispondente fa delle insinuazioni riguardo al mio circolo e precisamente con queste parole: «il delegato del delegato d.c. (chi sarà poi?...), ha illustrato al «Circolo Studenti» il valore del centro destra o centro sinistra ed ha comunicato che per interessamento del Sen. Ferrari la Ditta del Prete di Taranto donerà al Comune una fontana prefabbricata».

Anzitutto, egregio direttore, mi rincresce dover polemizzare con un tizio che non ha nemmeno il coraggio di rendersi responsabile delle Sue «verità», abituato com'è a scagliare la pietra e a nascondere subito la mano. E di ciò non ho che da complacermi con Lei, signor direttore, per la Sua brava omertà.

Insinuandomi ora alla Sua onnipotenza, l'insinuazione ho da ribadire che una delle prerogative del «Circolo Studenti» riguarda proprio la sua apertività, e ciò è richiamato nell'art. II del nostro Statuto Interno, il quale così dice: *Il Circolo Studenti è una associazione apertiva.*

Pertanto, signor direttore, ho solo da sorridere di quanto il Suo più che temerario corrispondente ha voluto così falsamente affermare.

D'altronde se il Suo corrispondente ritenesse giusto quel che così arditamente scrive, non comprendo qual motivo avrebbe di nascondere il suo nome.

Distintamente
Giovanni Ciolfi

I miracoli si ripetono

Si legge nel Vangelo che alle nozze di Cana Gesù trasformò l'acqua in vino.

Oggi questi miracoli sono all'ordine del giorno.

Vicende di Vita vissuta

Pietro della Società Sportiva fece i bagni all'ascena di Verona!!!



Passa o non passa?

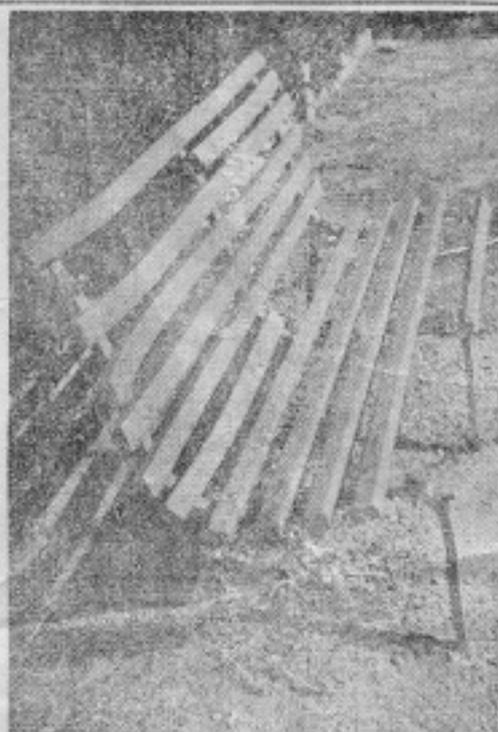
APPUNTI PROIBITI

Vorremmo rammentare a Don Cosimo Conte che l'uso dei matronei nelle chiese è ormai tramontato dal 1300, epoca in cui nei templi romani si soleva fare una distinzione fra il posto riservato agli uomini e quello riservato alle donne.

Pregheremmo caldamente chi di competenza di voler chiudere durante la notte l'erogazione dell'acqua al Fontanone Monumentale di P.zza S. Domenico.

Si corre il rischio di allagare il paese.

E per favore date da mangiare ai nesci rossi della vasca.

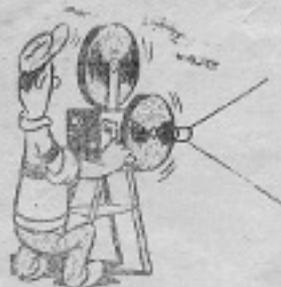


Pezzo d'antiquario

Pro memoria

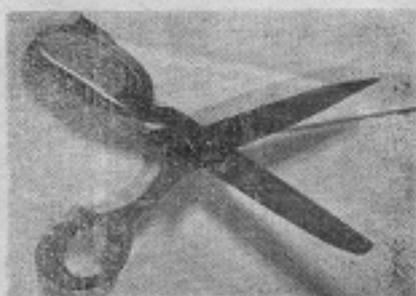
Prima di andare allo stadio per vedere giocare il Casarano consiglieremo:

- 1) Pierino Leggio di non scordare i sali per gli svenimenti;
- 1) Ferruccio Torsello una energica cura di sedativi;
- al dott. Andrea De Donno una cura per il coraggio;
- al dott. Ferramosca un cappotto più pesante con passamontagna;
- a Pino De Marinis un quintale di «Pasticche del re Sole»;
- ad Antonio Manganaro un pò più di brillantina;
- ad Angelo Leggio l'acquisto di una scaletta per meglio scavalcare la rete;
- e ad Uccio Pisanò rammentiamo che la sigaretta si mette in bocca dalla parte spenta.



Ciak

S U



SFORBICATE

Giovanni Gioffi: il nostro aspirante Aldo Moro.

Il Rag. Cosimo Ferilli: La Volpe e l'Uva.

Nino del Bar Pisanò: Eugenio Barsanti (Inventò a Liegi il motore a scoppio).

Se udrete di notte rumore di ferlaglie non temete: è Gigi Costa che pensa.

Don Pippi Sponsiello al volante: Tazio Nuvolari (Tazio ci scusi).

Il Comandante dei Vigili Urbani: Rommel, la Volpe del deserto.

La sala del biliardo del Bar Pino: Università degli studi.

Don Mario Cantando: Il re delle « pumete ».

Il Circolo della Caccia: Cape Canaveral.

Il sabato T.V. al Circolo Cattolico: Appuntamento ad Ischia.

Don Pippi e Don Brizio Sponsiello: Castore e Polluce.

La sala da barba di Fortunato Romano: L'A.N.S.A. (Associazione Nazionale Stampa Associata).

Cocciutaggine: Son quasi cent'anni che Vito Quaranta vive a Casarano e non riesce ancora a parlare con un accento decente.

Veder Don Luigi del Banco di Parabita quando fa un'operazione ci rammenta Valdoni.

Mario Gioffi: Boccaccio 61.

Nino Greco: Von Brown.

i Films della settimana

Gli eroi della domenica: con Iseri e compagni;

Il Conte di Montecristo: con l'avv. Corrado Arditi;

Leoni al sole: con i giovanissimi istruttori dell'apprezzatissima scuola guida locale;

Luce nella piazza: con Ennio Macchitella

I sette peccati capitali: con Leggio Angelo;

Tipi da... spiaggia: con Adolfo Vogna e Pippi Falcone;

Anni ruggenti: con l'amministrazione comunale negli anni 1951-56;

Il raccomandato di ferro: con Franco Falcone;

L'idolo delle donne: con Franco Filograna (l'artista!!!!)

Pasta asciutta nel deserto: con Tolla e compagni;

Il Professore tra le nuvole: con il Prof. Zippo;

Signori si nasce: con Marcello De Marco;

Bulli e puppe: con fratelli e sorelle Borgla;

Il vendicatore misterioso: con l'articolaista del servizio: «Storia di Casarano» sul Corriere Meridionale;

Gerarchi si nasce: con Giuseppe D'Astore;

Donne in passerella: con le alunne del magistrale all'uscita dalla scuola;

Vinitori e Vinti: con gli avversari del Sindaco Sansonetti.



Via delle Industrie

(Funebri)

CASARANO

IN ESCLUSIVA

Il Ministero della difesa ha comunicato al Commissario Prefettizio che quanto prima, come da richiesta fatta, sarà inviato un grosso quantitativo di tute, auto-respiratori ed attrezzature subacquee che serviranno ai Casaranesi per transitare in via Roma.



La scrupolosità di Giuseppe Sansonetti nell'amministrare il pubblico denaro è nota ormai da tempo ai casaranesi, non si sa però in giro che tale scrupolosità è talmente entrata nel sangue del vice-Commissario Prefettizio, sì che perfino in alcuni frangenti della sua vita privata Giuseppe Sansonetti, amministrando il proprio denaro, è come se spendesse quello pubblico.

Accade infatti spesso che al bar dopo aver offerto agli amici 12 caffè alla cassa ne vuol pagare solo tre e su di essi pretende lo sconto del 25%.

In più è tanto preso dalle cure per la civica amministrazione che son già tre volte che gli sfugge di versare il suo contributo al « Il Pettegolo » dopo aver impedito ai suoi amici, in un'occasione di far ciò per lui.



« il conto »

Fatti di casa nostra

Mi raccomando piano con la sistemazione delle strade cittadine! Affrimenti il grano quest'altro anno dove lo planteremo?

Gabriele D'Annunzio per scrivere « Il Trionfo della Morte » si ispirò a Casarano e particolarmente alla sua illuminazione stradale.

Solo così poté chiamare i fanali cittadini « Pendule Lune ».

L'Associazione calzaturiera ringrazia vivamente a ns/ mezzo chi di dovere per l'aumentato consumo di scarpe che da un pò di tempo in qua si sta verificando in Casarano.

Motivo: Le meravigliose strade di Porfido.

Chiediamo umilmente senza ai soci del « Circolo degli Amici » per aver loro consigliato di acquistare un'Enciclopedia del Poker.

Avendo noi fatto delle accurate ricerche in numerose importanti biblioteche e presso note Case Editrici abbiamo appreso che non vi sono in commercio Enciclopedie del genere.

Perciò (costretti) proponiamo un piego: l'eventuale acquisto dell'« Enciclopedia Universale del tresette a chiamare ».

Questa in commercio si trova.

Casarano quando piove: Little Venice (Piccola Venezia).

Nino del Bar Pisanò: L'intelligence Service.

E' severamente vietato fare il bagno nel Fontanone di P.zza San Domenico.

Concerto sulla luna

Per gli appassionati di jazz, il comitato della Festa di San Luigi rende noto di aver brillantemente portato a termine l'ingaggio di uno dei più squisiti complessi jazzistici del tempo: THE MODERN CASARAN

Sassofono d'oro (zucchino)	:	Prof. Pippi De Pascalis.
Tromba d'oro	:	Prof. Bellisario
Clarino	:	Prof. D'Elia jr.
Trombone	:	Prof. Tarataccia.
Grancassa (con bordature in cincilla)	:	Prof. Piattinaro.

Per i fans, « Il Pettiegolo » comunica inoltre che il complesso in questione dopo la sua esibizione casaranesa partirà immediatamente per l'America per eseguire al Metropolitan di New York il suo cavallo di

JAZZ BAND.

I sostenitori di questa musica avranno così modo di ammirare i più chiari e brillanti solisti reperibili in campo internazionale.

Spariamo i nomi :

battaglia: la « Marcia Funebre » di Ciaikowski.

Di poi, quale ultima tappa della sua tournée, lo attenderà Cape Canaveral dove un missile, appositamente allestito, lo spedisce sulla luna.



Rimboschimento, d'accordo, ma . . .

Officina Meccanica

IPPAZIO COZZA

Esposizione motori:

MV - Benelli - Bianchi - Parilla

Via Roma, 68

Casarano

Vito Ditano

Elettrodomestici - Radio - TV

Geloso - Atlantic - Lavatrici Hoover

Grande assortimento dischi - Riparazioni

Via Dante - Tel. 27

CASARANO

Dal Liceo - Ginnasio

Il Festival del Liceo

Rock matto: con Lillino Casto;
 Pozzanghere: con le vie di Casarano;
 Il Corazziere: Toto Stefanelli;
 Teddy girls: Donzelle V. B.;
 Papaveri e... papere: III Liceo;
 Noi duri: Toto Stefanelli. R. De Giosa;
 Petite fleur: Flotta;
 Tenerezza: Caputo II Liceo
 Mia Laura: con Laura Lupo;
 L'orologio matto: Rudy Russo;
 Prendetelo con filosofia: col prof. Lia;
 Una testa piena di sogni (e nulla più): Vaglio;
 Eri piccola... così: Leopizzi A. Rita;
 Il barattolo: Garofalo Michele;
 Patatina: De Virgilio;
 Let me cry: Rudy Russo;
 Papà gambalunga: Coccoli Vito;
 Era un omino (lo è ancora!!!): Borgia Antonio;
 Danny boy: A. De Matteis;
 Milord: Viva;
 Carina: Signa di Ed. Fisica;
 Tu si 'na malatia: Primiceri Anna;
 Les gitans: Toto Stefanelli e Renato De Giosa;
 F te vurria vasà: Casalini;
 Il bandolero stanco: Lillino Casto;
 Dracula cha cha cha: Duello in I Liceo;
 Il ribelle: Lillino Casto;
 La vittima: Fattizzo Antonio;
 Dimmelo en Septiembre: I professori agli alunni.

Azzeccate in II^a Liceo

Il prof. Ciardo: il nemico... Fedele
 Il prof. Lia: il consiglicere... persuasivo;

Abbiamo bisogno

1) Di un silenziatore per il prof. Ferrarese;

2) Di un altoparlante per il prof. Lia;

Abbiamo notato in II liceo:

Con quanto piacere gli alunni hanno accolto il ritorno del prof. di matematica.

lo sforzo del prof. Martina a gridare il più possibile per farsi sentire dal preside.

Avvenimenti e Commenti

Mi disse il professore:

« E' vero che il tuo compito ha un voto inferiore di quello del tuo compagno, anche se questi ha commesso più errori di te; ma è stato il senso della giustizia che mi ha spinto a fare ciò ».

Bene! D'ora in avanti però dobbiamo cambiare, su tutti i vocabolari, la spiegazione della parola « giustizia ».

In ogni scuola della terra gli studenti di una stessa classe si considerano amici fra di loro. Non è così, però, per una signorina di una classe del mio Istituto la quale monta su tutte le furie quando un compagno si permette di chiamarla per nome.

Scuola che vai, ragazze che trovi!!!

L'invidia è, senza dubbio il peggiore dei difetti.

Conosco un tipo che è la personificazione di essa, tanto che, quando tu a scuola, fai qualche osservazione intelligente, quello ti fa:

« Ma che domande stupide fai!!! »

I palloni gonfiati, si sa, finiscono sempre con lo scoppiare.

Stai attento amico mio, che puoi scoppiare anche tu, ed allora...

Si entra in classe. Due compagni si salutano con una stretta di mano. La signorina li vede. Li interroga. Uno risponde (più o meno), l'altro si impuntiglia e dice: « Signorina, non so niente; voglio solo sapere perchè mi ha interrogato ».

La signorina, a questo punto, irata, risponde: « Non spetta a te sapere il perchè del mio operato ».

Quanto è bella la libertà e la democrazia scolastica.

Lillino Casto

Anche l'occhio vuole la sua parte

Voi conservate sempre il Vostro aspetto giovanile usando la famosa

Acqua di Arlis

Lozione igienica che senza tingere o sporcare la biancheria ridona ai capelli il primitivo colore.

In vendita presso la:

Profumeria UMBERTO DUMA

Piazza A. Diaz, 33-35 - Tel. 41

CASARANO

Dal Tecnico

Noi e la poesia

- R. Vergari: Ma chi giammai potrà guarir tua mente illusa?
 Giuffreda: Io gli studi leggiadri talor lasciando e le sudate carte;
 A. Abbracciavento: Scitil persona in su due stinchi schietti;
 Signa Gentile: Una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrar;
 Alla campana: Sempre caro mi fu quest'ermo colle;
 L. Schiavano: A che giammai non posi di svegliar dalle tombe i nostri padri?
 Pacciolla: O natura, o natura, perchè non rendi poi quel che prometti allor?
 Se n'è andato il prof. Piccino: Passata è la tempesta...
 I giorni di sciopero: Sì dolce, si gradita quand'è com'or la vita?
 Arriva il preside: Taccon le fiere e gli uomini e le cose;
 Borrega: O giovinezza, ahimè, la tua corona sulla mia fronte già quasi è sfiorita;
 L'aula umida: Chiare, fresche e dolci acque;
 La domenica: Questo di sette è il più gradito giorno;
 Russo alle donne: Lungi da te m'aggio giro senza bramarti mai;
 A. Schito: Senza mia donna non vi vorria gire, quella ch'a bionda testa e claro viso;
 Il ladro di pagnotte sorpreso: La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator (dopo la scoppola);
 C. Lecci: Tu pensoso in disparte il tutto miri;

In IV Commerciale abbiamo notato:

- I continui cambiamenti di banco di Lia durante l'ora di Geografia.
 I documenti statistici circa il numero di interrogazioni di Cazzato Andrea.
 Il cuore trafitto di Orlando.
 La voce di D'Amico Laura udita solo durante l'ora dei compiti in classe.
 Il mutismo ininterrotto di Reho.
 I compitini... troppo lunghi di Ragioneria.
 Alba Notaro che non trova più la pectinatura adatta per piacere ai fusi.
 L'isolamento geografico di Garofalo e Quaranta.
 L'improvviso buon umore della Signora Verdesca.
 I discorsi a doppio senso del prof. Piccino.
 I compromessi tra Lia, Piccino, Legittimo con la Signora Pellegrino.
 I metodi anche troppo persuasivi del Prof. Invito per far sborsare quattrini agli alunni per la Croce Rossa.
 La continua richiesta di pettine di Malcarne.

AZZECCATE

- A. Napoli: U carota;
 A. Abbracciavento: U cicora;
 E. Gaetani: U nevrastenicu;
 E. Carra: U capune;
 G. Pacciolla: U scoscia;
 N. Laorita: A sonnu;
 Ardito: U hecru;
 C. Lecci: U ngordiu;
 O. Manco: U remita;
 A. De Prezzo: A trozzula;
 C. Nuzzo: U sbuccatu.

POSTA

- Una futura ragioniera scrive:
 - Egregio direttore, il mio ragazzo mi ha lasciato per futili motivi. Che ne dice, tornerà?
 - Può darsi; se è venuto da lei una prima volta, è capace di tutto.
 Un diplomato noto per la sua longineità, chiede:
 - Ultimamente si parla dell'utilità o meno di fare il vaccino; Lei che ne dice.
 - A Lei personalmente lo sconsiglio: potrebbe scheggiarle l'osso.
 Un Impresario di indirizzi di ragazze straniere scrive:
 - Improvvisamente la ragazza Finlandese con la quale corrispondevo non mi dà più notizie. A cosa crede sta dovuto?
 - Secondo me avrà ricevuto la tua vera fotografia da qualche tuo intimo amico.

ULTIMISSIME

- Il Preside Ruscelli dopo l'ennesima delusione avuta dalla squadra del suo cuore: Internazionale di Milano, ha deciso di rivolgere le sue simpatie verso la Scafatese, squadra militante nel campionato nazionale serie D girone F.
 Il suo esempio ha avuto molto successo, tanto che il segretario Luigi Memmi ha creduto opportuno di seguirne le orme.

Abbiamo appreso con sommo raccore che il prof. Piccino ha deciso di sposarsi. Diciamo con sommo raccore perchè fino a pochissimo tempo fa, l'eterno convinto e beato scapolo era stato l'esempio numero uno fra i più inespugnabili e contrari fautori del matrimonio.
 Esprimiamo la nostra delusione. Poveretto!!!!

ABBIAMO NOTATO

- Il ruminare di E. Marzano;
 - Il preteso nove in ED. Fisica di D. Notarpietro;
 - La II B. Geometri: il ring;
 - I continui brontolii di A. Bruno e E. Marzano;
 - E. Verardi: Duilio loi;
 - Il prof. R. Rollè: U. Bindi.
 I films della settimana
 Caporale di giornata: con D'Amico A. e Grasso C.

Dalla finestra di fronte.
 Attenzione!!! Attenzione!!!
A TUTTE LE RAGAZZE DELL'ISTITUTO TECNICO

Per avere un più completo ed accurato servizio alla vostra capigliatura potete ogni giorno approfittare nel gabinetto, durante gli intervalli. Troverete delle abilissime ragazze, aspiranti parrucchiere, che vi accontenteranno in tutto. Queste... parrucchiere, tra non molto, saranno da annoverare tra le più esperte della regione, dato che ora, non disponendo di tanti mezzi, riescono lo stesso allo scopo usando pettini tascabili, mollette che, tra le altre, entrano ed escono dalla bocca con notevole celerità, ed infine il cosiddetto doppio specchio apribile. (i vetri delle imposte della finestra).
APPROPITTATE! Tornando tra i vostri compagni di banco, sembrerete più belle di quanto pensate, e... chi lo sa...

BAR

dello

Sport

Pasticceria - Gelateria
 Dolciumi e Liquori delle
 Migliori Marche.

Servizi inappuntabili per Battesimi
 e Sposalizi

Via Dante, 2

Tel. 31

Casarano

Dal Magistrale

De dissertatione in Professoribus

«Sinite discipulos non venire ad me: scolarum casaranensem».

1) Dissertatione in (censura) lupus.

In ora prima traset lupus D'Astor cum registro sub brachium, paratum ad nargiantem et lavativos liquidare; post se lisciat baffos et ad latrare incipit. Deinde, post latratos multos, se parat cum annusamento castrare impreparatos; dicit barzelletas cum spirito patatense provocandum fletum ad pauperes auditores. Post esta bravuram sonat ora prima.

2) Dissertatione in mescliam philosophiae.

In ora secunda se presentat cum passum incertum alumna Aristitilla, cum scuros fanales, salet super pedanam, canciat fanales scuros cum chiaros et se settat. Ravviat deinde capillos setolosos et mostrat ginocchios censuratos, provocandum momentum stomachi videntibus.

Prendet scodellam cum numeris, pronunciat nomen infelicis extracto, qui securamentem est impreparatos, et se riducet ad interrogaret quei tres o quattros qui sunt sgobbones. Deinde, post esortationem ad lavativas (qui sunt quasi omnes), cum pedem ratti sum dileguat.

Ora decima et quasi mezzam: intervallus! Nunc est fumandum, nunc chiaccherandum, nunc est escretandum, Sonat! Profilius D'Astori se intravedet inter lastras, esortat ritardatarlos quia entrassent in classem: omnes obbediscunt.

3) Dissertatione in mesclum latini.

In ora tertia se precipitat in classem docentem latini, se movet cum velocitate salettae et vedendum generalem babiloniam esortat ad silentium et pronuntiat fatidicam frasem: «Thomus advertitus medius salvitus». Spiegandum se perdet in paroles vanae, accortosus de hoc chiudet parentesis cum rachio movimento brachiarum. Non bastandum hanc oram, se ne prestat un'altram, et ripetet stessos sciochezas orae antecedentis. Deinde cantat campanellum et spariscet cum magna celeritate.

4) Dissertatione in Carmelinus Mustiscius.

In ora quarta se presentat res; fesso cum passo Mustiscius cellula cum multos sforzos salet in cattedram, omnes cellulas suae materiae grigiae se sforzat captare ronzium ultimorum bancorum, uditus hoc se impizzat in puntas pedes, sed ad causam parvae staturae non vedet nessunum. Deinde scomparet dietrum cattedram ad intartagliandam letionem.

Chiedet scusas ad discipulos sua

confusione capocciale, qui avveniet spessum, adducendum futilos motivos. Cum vederet costantem impreparationem discipulos, specialmentem masculinos, se grattat forestam tropicallem quae sita est in capoccia et esclamat indignatum: «Ite ad zappares». Discensus cattedra cum multa fatica muscolacciorum, se perdet inter bancos pulchrarum pulzellarum. Multus sensibilis ad lacrimas puellarum, esortat ad risum et vi riescet sine multa fatica: bastat suam personalitatem.

5) Dissertazione in Hominem atleticum.

Ora quinta! Omnes sunt paratos ad volatizationem. Iam dispendunt scalae, quand'ecum se intravedet testam quasi pelatam cum fanales non ancora scasciatos. Avanzat cum passum athleticum et ordinat, sine successo, discipulos fuggentes et dileguan-

tes ut rientrent in classem. Cum vultus draculinus incitat discipulos ad fucrium exire onde parare musculos ad faticam quotidianam; vigilat attentamentem ut nemo fumat, intantum esiget esercitios praeparatorios ab gambas incertas, causa stomachum plangentem.

Se consumat per esseret constante-melem disobbeditus et promettet serios provvedimentos. Cum cintis capottorum preparat saltometrum apud carottam agrestem.

Deinde guardat orologium et decidet de rediere in catapecchiam cui nomen est scola.

Sic passant abitualmente giorni scolasticis.

Pregamus professores, semper laudandi, nontenendi centum de questas dissertationes.

Rispettosamente

I COMPOSITORES

Dalla IV A. Magistrale

Quando volano le cicogne: con D. Negro e L. Solidoro.

L'amante del vampiro: con L. Fanciullo e A. Focillo.

L'idiota: con Ennio Licci.

Le pecore... candide: con Sabato e Carlino.

Il Malavoglia: con i componenti la IV A.

Qualcosa che scotta (il papà): con Pino e Abatelillo.

Le magnifiche tre: con Melica, Grassi e Trianni.

Il bell'Antonio: con Pino Antonio.

Storia di una monaca: con Verardo.

Si notano inoltre

— *I colloqui a lungo metraggio di Pino e Abatelillo.*

— *I «Prego sono signora» di Negro Delia.*

— *I capelli alla Yul Brynner di Sabato Antonio.*

— *Gli «amici miei» del Prof. Filograna.*

I FILMS DELLA SETTIMANA

— *Il giustiziere dei mari: con il Preside D'Astori.*

— *Il Vigile: con il Prof. Boccadamo.*

— *Giovinazza perduta: con il Prof. Palese A.*

— *Come te movi te fulmino: con la Prof.ssa Vulcano.*

— *Tu si 'na malatia: con il Prof. Bruno D.*

— *Le parigine: con la I A. al completo.*

— *Tredicino: con il Prof. Plantara T.*

— *Russa male pilu: con l'alunna Provenzano A.*

— *Amar nuh è peccato: con l'alunna Marzano A.*

— *Urli d'amore: con l'alunna Pulieri R.*

— *Strettamente confidenziale: con le alunne Manni A. e Zoppi A.*

— *A casa dopo l'uragano: fine delle lezioni.*

— *Il buio in cima alle scale: scrutinio finale.*

— *Napule 'ngoppa a luna: con la alunna Napoli M.*

Susanna tutta panna: con Anastasia G.

Il medico delle donne: con Romano G.

Venere selvaggia: con Ivana Picciolo.

Annunci economici:

In I B è stato aperto un negozio di generi alimentari; specialità: panini imbottiti. Per eventuali richieste rivolgersi allo Zitta (Stasi e C.).

2) Zoo, circhi, se desiderate un domatore, che conosca l'indole di qualsiasi animale rivolgetevi al professore Boccadamo.

Si parla a conoscenza che le forbici d'oro messe in palio dalla I B sono state vinte da Colella E.

Dall'Istituto Professionale

Scuola poco conosciuta

Certamente parlando, quanti possono dire di conoscere l'esistenza dello istituto professionale in Casarano? Certamente pochissimi i privilegiati, i quali, si e no hanno sentito parlare che Casarano ha il vanto di poter annoverare tra le varie scuole classiche e gli istituti tecnici anche un istituto professionale. Pochissimi si saranno accorti della sede (molto modesta, lo riconosciamo) esistente in piazza Garibaldi, dove una timida insegna cerca di richiamare l'attenzione dei giovani, indicando che ivi esiste un Istituto Professionale, per l'istruzione dei giovani e la loro qualifica nel campo tecnico. In quella sede, ancora scarsamente frequentata è istituito un corso per elettro-mecanici (teorico-pratico), ed è già prevista l'istituzione di un altro corso per idraulici. Ognuno sa quanto empirismo ha regnato nel campo degli operai, improvvisati, secondo le circostanze e le necessità locali, ora a elettricisti, ora a idraulici, e talvolta a entrambe le prerogative contemporaneamente, senza nessuna base culturale e scientifica. L'istituto professionale ha invece lo scopo di formare operai qualificati e specializzati, con conoscenze teoriche e pratiche, in modo da poter sopperire alle richieste, in continuo aumento, di operai specializzati. E' un campo ancora sconosciuto per i giovani ma che ha larghe prospettive di sviluppo, e possibilità d'impiego per i giovani volenterosi, appena conseguito il diploma rilasciato dalla scuola.

A conferma di tutto ciò, basterebbe visitare il maestoso edificio in costruzione, nei pressi del campo sportivo, che nei prossimi anni accoglierà l'istituto professionale e la scuola di avviamento; si pensi che il solo edificio verrà a costare oltre cento milioni! L'edificio, ormai giunto alla realizzazione, attende nuove schiere di giovani, desiderosi di una qualifica professionale per aspirare ad una degna sistemazione lavorativa, che li renda fieri del loro sapere e di loro stessi, anche nell'interesse collettivo, e per un maggiore sviluppo delle nostre zone, fin'ora troppo depresso.

Gli alunni della III profess.

Dalla Scuola Media

Si nota in III B.

- L'arrivo dorsale di P. Caterina nell'effettuare il salto;
- Durante il salto si nota l'arrivo con il busto flesso indietro di C. Maria Rosaria;
- Finalmente dopo 6 mesi di studio la III B. si è sentita lodare riscattando il suo onore in Ed. Fisica, pur continuando nelle altre materie come una volta...
- I « Puh alla faccia tua » di P. Ada nei riguardi della capoclasse ogni qual volta va in castigo.

AVVISI

Ragazzi e ragazze, la stagione estiva è oramai alle porte. Chiunque voglia approfittare della piscina « Scuola Media » venga provvisto di costume da bagno.

Noi non esiteremo a dire: « Prego si accomodi ».

Rendiamo noto che anche Casarano, finalmente, ha la sua attrice brava e famosa (almeno in sogno). Si tratta di Anna De Filippi. Ah matta!!!!

Nota in III B.

- Le scarpe con la punta all'insù del Prof. Buellis.
- I continui: « Ti mando e ti faccio un rapporto con (solita) sospensione di quattro giorni » del prof. Valentini.
- Gli infiniti « Graziella mia » della Sig.na Sergio a Caroli M.G.
- Finalmente dopo quattro anni di insegnamento il prof. Buellis ha trovato una fedele segretaria: Marra L.

Dalla III E

Lo sapevate che Felice da quando è capo-bidello entra in classe e chiede permesso solo dopo essere arrivato vicino alla cattedra?

Gli alunni al professore che chiede loro la ragione di tante note durante la lezione di musica: E... beh.. la musica non è forse fatta di note?

Dall'Avviamento

Date l'allarme:

- 1) se sentite la III A fare silenzio durante l'ora di musica;
- 2) se vedete Baronetti T. essere presente durante l'ora di fisica;
- 3) se Lamarina non propone di consegnare in bianco i compiti che si fanno in classe;
- 4) se la prof.ssa Pepe arriva con 30 secondi di ritardo;
- 5) se il prof. Mosticchio parla;
- 6) se Lamarina frequenta la scuola tre giorni su sette.

Notiziario:

Per informazioni di qualsiasi genere rivolgersi a Baronetti T.

Per lezioni di judo rivolgersi al prof. Sallustri.

La scoperta di nuove grotte è stata fatta nei gabinetti dell'avviamento. Visitatele ora che si trovano allo stato primitivo, prima che siano rimordernate.

Ultimissime:

Per strada:

Tommaso sai dirmi quale differenza passa tra i somari e gli alunni dell'avviamento?

Certo! a questi ultimi mancano la coda e le orecchie lunghe.

Se qualche istituto ha bisogno di palestra attrezzatissima e spaziosissima in prestito, rivolgersi all'Avviamento Industriale. Sarà servito!

Calzature - Abbigliamento

Ditta

ANNA LUPO

Calzaturifici in esclusiva:

TRENTO - SEMPIONE - MAZZA
ROMAGNOLI - FIACCONI - FRAMA

Casarano

Via Roma, 7 - Tel. 125

Ai nostri amici, futuri soldati

LA PREGHIERA DEL SOLDATO

In nome del congedo, della licenza e dei permessi, l'ora dei raccoglimenti, la nonna Caserma e l'amico Fucile, la zia Pagnotta, la suocera Ramazza, la compagna Camella, la fidanzata Branda.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che Sei al nostro Comando, vieni nelle nostre mani, dimmetti a noi gli abiti borghesi come noi mettiamo l'uniforme e ai nostri successori non indugiar a mettere ma liberaci dalla Naia, così sia.

10 COMANDAMENTI

- 1) Io sono il tuo Nonno congedante;
- 2) Non avrai altro Nonno all'infuori di me;
- 3) Onora l'Azione come te stesso;
- 4) Non illuderti di non fare la Naia;
- 5) Non annoiarti che il tempo passa;

- 6) Non rubare altro, adesso, che soldi (ti serviranno);
- 7) Non disertare la Naia o finisci in galera;
- 8) Non desiderare le donne perchè ti saranno impossibili;
- 9) Non sperare nelle raccomandazioni;
- 10) Non pianger che l'ora è vicina.

LA VITA MILITARE

- La cartolina: Mandato di cattura;
 La partenza: Addio alla vita;
 La recluta in arrivo al C.A.R.: Totò cerca casa;
 La Naia: Vita da Cani;
 La Burba: Hanno fatto un crimine;
 L'adunata rancio: La carica dei seicento;
 Il Rancio: Riso Amaro;
 La minestra della sera: La cena delle beffe;
 Il Maresciallo furiere: Ali Babà e i 40 ladroni;
 La sveglia: Alba tragica;

- La libera uscita: Assalto alla città;
 La prigionia: Sepolcro Indiano;
 La sentinella: L'uomo di piombo;
 Rapporto con il Capitano: Duello al sole;
 Il barbiere: Lo scotennatore;
 La corvè: Legione straniera;
 Rivista al corredo: Si salvi chi può;
 La ronda: I Tre moschettieri;
 Prima puntata: Tentano omicidio;
 Seconda puntata: Mancato omicidio;
 Terza puntata: Hanno ucciso un uomo morto;
 L'elmetto: La corona di ferro;
 Il portafoglio: Come son verdi le mie valli;
 Il Cappellano: Cristo tra i muratori;
 Il congedo: Da qui all'« eternità »;
 Il caporale del CAR: Il maestro;
 Militari consegnati: Urlatori alla sbarra;
 Fine della Naia: Addio alle armi.

Aciro

W. C.

In una certa occasione una famiglia inglese trascorse le sue vacanze in Scozia e in una delle loro innumerevoli passeggiate osservarono una graziosa villetta in campagna che subitamente sembrò loro adatta per le vacanze estive. Indagarono per sapere chi fosse il proprietario e seppero che questi era un pastore protestante al quale si direbbero per chiedere che mostrasse loro la piccola proprietà. Il proprietario gentilmente lo fece e sia per la comodità, sia per l'ottima posizione fu gradita da tutti e firmarono un compromesso per affittarla nell'estate futura. Di ritorno in Inghilterra la signora ricorda di non aver visto il W.C. Data la praticità inglese decise di scrivere al pastore nei seguenti termini:

Stimato pastore, sono un membro della famiglia che tempo fa visitò la piccola proprietà con il proposito di affittarla nelle nostre vacanze estive e siccome noi tutti ci siamo

dimenticati di un piccolo dettaglio, vengo a pregarla che ci indichi per favore approssimativamente il luogo dove si trova il W.C. ».

A riceverla il pastore non comprese esattamente l'abbreviazione W. C. e credendo che si trattasse di una cappella della religione anglicana chiamata « Walles Chapel » rispose alla famiglia inglese nei seguenti termini:

« Stimata signora, ho il piacere d'informarla che il luogo al quale ella si riferisce nella sua lettera si trova a solo 12 Km. dalla casa; è modesto soprattutto se si ha l'abitudine di andarci con frequenza, ma in questo caso è preferibile portarsi da mangiare e rimanere nel luogo tutto il giorno.

Alcuni ci vanno a piedi, altri in tram, ma arrivano tutti al momento preciso. C'è posto per 400 persone a sedere e 100 in piedi, c'è l'aria condizionata per evitare agglomeramenti, i sedili sono tutti in velluto.

Si raccomanda di arrivare per tempo per trovare posto. La mia signora per non averlo fatto 10 anni fa, dovette sopportare la cosa in piedi; da allora non utilizzerà più tale servizio. All'entrata a ciascuno viene dato un foglio e le persone che non arrivano in tempo alla distribuzione possono utilizzare il foglio del compagno di sedile, però all'uscita dovranno restituirlo per poter essere in seguito utilizzato per tutto il mese. Tutto ciò che verrà depositato servirà per dar da mangiare ai piccoli orfani dell'ospedale. Ci sono fotografi specializzati che prendono fotografie nelle diverse pose e queste saranno pubblicate sui quotidiani cittadini della sezione sociale, così si potranno vedere le diverse persone nel compimento di questi atti tanto umani. La famiglia inglese nel ricevere la lettera stette sul punto di svenire e decise di cambiare la località delle loro vacanze estive.

Caleidoscopio

RICORDI

Non so se siete mai stati sommersi da una marea di ricordi. A me è successo per caso quando, prendendo il fazzoletto dal taschino, un coriandolo rosso volteggiò lentamente e si posò sulla mia mano.

Mi parve di essere avvolto dalla musica strimpellata della banda cittadina, quella musica che mi aveva reso euforico, pazzo di gioia, di una gioia ingiustificata, frenetica, che spingeva a correre, saltare, gridare tutta la gente ubriaca come me. Poi, improvvisa, quella massa di capelli biondi che fluttuava sopra mille teste, quel viso sorridente. Per me? Illusione. Una breve corsa tra gomitate e spintoni ed ero sul luogo ov'essa era pochi attimi prima; ma non c'era più. Era stato un sogno?

La gioia scomparve di colpo. I ricordi, già felici, divennero amari.

Come sempre la gioia e la tristezza, il riso ed il pianto, non hanno un confine ben delimitato.

PRIMAVERA

Quest'anno la Primavera s'è fatta attendere per due giorni, poi è giunta, al suo solito appuntamento con la Natura, rigogliosa ed esuberante di vita nuova. Primavera: vaghi canti nell'aurea assoluta, cinguettii di uccelli, arcana armonia che viene dal mare, ecco ciò che sento nel mio cuore, nel mio spirito. Il cielo azzurro ha una nuova diffusa luminosità che il pittore tenta invano di fermare sulla tela. Il cielo azzurro è lo sfondo ideale di colline e peschi e mandorli in fiore; si riflette, con le impalpabili bianche nuvolette, nel mare mentre una fila di pazienti pescatori attende che l'eterno... merlo abboocchi. Il contadino ed il pescatore sperano; le massaie cantano; la gente più lieta si reca al consueto lavoro; noi studenti tentiamo di rompere il quotidiano tran-tran pensando che la Natura compie un altro passo verso l'Estate.

L'ABBRACCIO UNIVERSALE

Si parla di disarmo e le odierne vicende si possono paragonare a

quella favola in cui tutti gli animali erano d'accordo nell'eliminare zanne ed unghie. Solo, disse l'orso, che resti il grande abbraccio universale sinonimo dell'abbraccio in cui la Russia ci stringe come in una ferrea morsa.

I GIOVANI, LA PATRIA, LA RELIGIONE

Non posso dire il mio scoraggiamento quando captai per caso brani di discorso di un giovane sulla inutilità di morire per la Patria, di immolarsi per un fine che sino a poco tempo fa, giustamente, è stato il più sacro che potesse esistere. Sul serio l'amor di Patria non esiste più nei giovani?

A parer mio i giovani che formano la così detta, rispolverando un termine usato e riusato, « gioventù bruciata » sono dei profittatori. Diversamente dai « giovani arrabbiati » americani o dai « teddy-boys » inglesi non hanno un fine, ma approfittano di tutte le buone occasioni che si presentano loro. Ai giovani manca un fine, un faro, che essi non sanno o non vogliono trovare nella letteratura, nelle arti, nell'amore in se stesso. L'amore è necessario, ma dev'essere un vasto amore che abbracci ogni affetto di parenti ed amici, o palmo di terra che ci è caro, ove noi nascemmo, ove riposano persone a noi care, ove noi stessi riposeremo.

Tutti questi affetti sono riuniti in un solo amore: quello verso la Patria.

Non amare la Patria significa non avere questi affetti e quindi si ha un cuore senza Dio ed un'intelligenza senza tale cognizione è manchevole sin dalla base dei suoi ragionamenti. Perché negare l'evidenza? Dio è in noi ed in tutto ciò che ci circonda; pure il giovane è indifferente alla bellezza della sua dottrina. Le chiese, che sorsero per testimoniare come il sentimento religioso fa l'Artista, sono disertate dai giovani. Succede che un giovane non vi si reca perchè ha paura che l'amico lo schernisca, l'amico non va perchè crede, a sua volta, di essere schernito e si ha un circolo senza

principio e senza fine. Eppure il sentimento religioso accende il cuore, illumina l'intelligenza, forma il buon cittadino. Dio si sente nell'ammirazione per la virtù, nel sangue versato per l'onore, la libertà, la Patria.

ALBAHARI GIUSEPPE

Pensierini sugli uomini

Il più felice fra gli uomini deve essere quello che ha saputo creare il maggior numero di invidiosi.

L'uomo che ama una donna non più giovane ha il vantaggio di sentirsi dire soltanto: « Che cosa mi regali per il mio onomastico? », mentre gli altri si sentono dire anche: « Che cosa mi regali per il mio compleanno? ». E' sempre un risparmio.

Un uomo intelligente che parla troppo è molto meno apprezzabile di un altro che tace.

Aver fama d'uomo di pessimo carattere può essere spiacevole, ma indubbiamente fa evitare una quantità di seccature.

Ditta

SALVATORE

CIOFFI

*Forniture generali
elettriche, lampadari
elettrodomestici*

Piazza Garibaldi, 8 - Tel. 28

Esposizione: Piazza Diaz

Casarano

Il pettegolo sportivo



A. S. CASARANO: Storia di un campionato deludente

Il Pettegolo, un giornale studentesco, ma anche e soprattutto un giornale cittadino, non poteva non interessarsi dei problemi sportivi che da un pò di tempo assillano la nostra Casarano. Accingersi a trattare un argomento così scottante non è un'impresa molto facile, specialmente se si pensa che per poter far ciò bisogna chiamare in causa tutti i responsabili, tutti coloro cioè che hanno determinato il crollo completo della nostra squadra di calcio, che ora milita nel Campionato Nazionale di Serie D, ma che ha davanti a sé un futuro molto incerto ed oscuro, in quanto, per il posto che attualmente occupa in classifica, difficilmente potrà giungere in porto con la salvezza in pugno. Comunque noi, da cittadini casaranesi, aventi a cuore le sorti della propria squadra, affronteremo questo problema cercando di risolverlo in base a quelli che sono i risultati che, dirigenti in primo luogo, allenatori, giocatori e pubblico in secondo luogo, hanno contribuito a determinare.

Non è troppo lontano il 9 Luglio 1961, giorno in cui, battendo con fatica e diremmo anche con un pò di abilità la pur forte compagine del Liberty, ci aggiudicammo l'ammissione al Campionato di Serie D. Da allora quanti errori, quante titubanze, quante frasi dette fuori luogo! La squadra, che con quella vittoria sarebbe dovuta risorgere e avrebbe quindi dovuto disputare un campionato tale da far dimenticare quello disputato quattro anni addietro nella stessa divisione, è finita per essere ridotta in malo modo, per toccare il fondo della classifica, per denigrare ancora una volta il nome

di Casarano sportiva. E chi ha la colpa di tutto questo? Bisogna subito affermare che un pò tutti sono colpevoli della situazione: dirigenti, allenatore, giocatori, pubblico.

Abbiamo citato anzitutto i dirigenti avendo essi organizzato una campagna acquisti del tutto indegna per una società aspirante a far militare la propria squadra in Serie D. Non è infatti il migliore dei modi quello di cercare di acquistare qualche giocatore solo il 31 Luglio, l'ultimo giorno cioè stabilito dalla Lega per la chiusura dei trasferimenti: perchè così facendo si è costretti ad acquistare della merce scarta, non possedendo più il mercato calcistico veri e propri calciatori in quanto già prenotati da altre squadre. Né a scusante di ciò si può addurre il fatto che avendo terminato le finali troppo tardi, c'era poco tempo a disposizione; perchè venti giorni circa non sono pochi a rinforzare la squadra. Anche se, e bisogna riconoscerlo, nel frattempo erano state mandate su, nel Nord, alcune persone al solo scopo di far loro spendere dei milioni per acquistare dei calciatori di cui, non soltanto non si conoscevano le doti, ma erano bravi soltanto perchè ciò era stato detto da qualche terza persona: e si rifiutano, facendo questione di dieci o ventimila lire in più o in meno, giocatori di provate capacità come Povia del Nardò (che ora fa parte della Nazionale Italiana Dilettanti), Leopizzi del Galatina (attualmente riserva di Bendià nel Lecce in Serie C) ed Insogna del Novoli (un mediano che ha già partecipato nel Torneo Zanetti).

Si comincia intanto il Campiona-

di Mario Pino

to alla men peggio e si attende con ansia il 1. Novembre, giorno della apertura ufficiale delle liste. Nel frattempo però qualche persona molto influente incomincia adire che il Casarano possiede una eccellente difesa (e su questo noi siamo d'accordo), che ha unamediana forte di Cian e Cecchini (Cian buono nel gioco di distruzione, ma Cecchini tutt'altro che mediano di costruzione), un attacco molto efficiente con delle ottime riserve (Vismara ora non fa nemmeno parte della squadra). Arriva il 1. Novembre ma senza quei rinforzi auspicati, ed intanto la squadra, che nelle prime partite si era comportata in maniera discreta, incomincia a denunciare i propri limiti tanto che si giunge a perdere sul proprio terreno dopo ben cinque anni di imbattibilità. Da notare che durante questo periodo si preferiscono spendere ragguardevoli somme di denaro per acquistare qualche giocatore piuttosto sconosciuto per il quale c'è bisogno di un lungo periodo di tempo prima che egli possa amalgamarsi con i compagni (secondo alcuni avrebbe dovuto risolvere i problemi della squadra) e si rifiuta, dopo averlo trattato anche in malo modo, un giocatore della capacità di Jenco del quale, non soltanto si conoscono le doti, ma si ammira anche la volontà che egli avrebbe di tornare a giocare con i suoi vecchi compagni.

La squadra, nel frattempo, ha raggiunto l'ultimo posto in classifica deludendo ed amareggiando sempre più i suoi sostenitori.

continua

A questo punto bisogna però dire che se colpa vi è per i dirigenti, non meno colpevoli possono considerarsi l'allenatore e perfino gli stessi giocatori.

La squadra è già tecnicamente, moralmente, agonisticamente; non regge per tutti i novanta minuti; se si trova con un sol gol al passivo difficilmente riesce a rimontare; frutto tutto ciò di una preparazione atletica molto superficiale, ma anche dal fatto che in questo periodo alcuni giocatori si abbandonano ad una vita un pò allegra, non degna di un onesto calciatore. E' molto triste poter fare delle considerazioni su questo, ma è ancor più triste pensare che a determinare lo sfacelo completo ha contribuito in buona parte anche il pubblico, con la sua critica spietata verso questo o quel giocatore, verso questa o quella persona, con la sua partecipazione poco sportiva agli allenamenti per il cui risultato negativo egli, senz'altro, ne è stato uno degli artefici.

Forse l'unica nota positiva da accreditare ai dirigenti è stata la venuta di Colangeli, rivelatosi senza dubbio un ottimo elemento, sia come allenatore, che come giocatore. Essa è valsa soltanto a sollevare un pò il morale, ormai depresso, dei giocatori, ma non a portare la squadra fuori dalla zona di retrocessione, in quanto quella decisione, da noi auspicata molto prima, è stata presa molto tardi, quando cioè tutto sembrava irrimediabilmente compromesso.

Il Campionato ancora non è finito, le speranze di salvezza non si sono ancora esaurite; ad ogni modo bisogna dire che, se riusciremo a salvarci, ciò non potrà assolvere i maggiori colpevoli di tutti gli errori commessi; se poi saremo destinati a retrocedere, allora non ci resta che rimpiangere su tutto il passato e sperare in un futuro che non sia così pieno di amarezze e delusioni.

Chiediamo scusa se tutto quanto fin qui esposto abbia incontrato la suscettibilità di qualche persona, ma noi, da buoni sportivi, ci siamo voluti addossare la responsabilità di descrivere la situazione così come i fatti hanno contribuito a determinarla. E questo non solo perchè tutta la massa degli sportivi potesse venire a completa conoscenza, ma soprattutto perchè, così facendo, crediamo di aver fatto comprendere

a tutti i maggiori responsabili quali siano state le loro manchevolezze e i loro errori, sperando che, questa nota, possa far ad essi comprendere

veramente di aver sbagliato e cercare in futuro di migliorare sempre più, onde tenere alto il nome di Casarano sportiva.

Selezione Studentesca 4

S.A.V.A.S. (Società Anonima Vagabondi a Spasso) 2

Mercoledì 25 aprile 1962 ore 16,15: giornata di primavera inoltrata, tifo infuocato, spalti gremiti fino all'ultimo ordine di posti: tutto ciò è degna cornice allo spettacolo di agonismo e di gioco cui stiamo per assistere.

I minuti trascorrono lentamente, i primi atleti con palleggi, tiri e saltelli cercano di scaldare i muscoli ed esaurire un pò di carica nervosa. Atmosfera di nervosismo e di attesa anche sugli spalti e finalmente il trillo del sig. D'Astore di Casarano che chiama a raccolta gli atleti delle due squadre per l'entrata in campo: in panchina i rappresentanti degli opposti schieramenti tra i quali notiamo il Presidente sig. Giovanni Cioffi, il cassiere Mario Pino, il D. T. Marcello De Marco per la rappresentativa studentesca, il sig. Toma Antonio ed Antonio Pedone per il club S.A.V.A.S.

Calcio d'avvio dei rosso-azzurri savisti, prime schermaglie e schieramento prudenziale dei giallo-rossi che arretrano Borgia alle spalle di Rosano, Casto a terzino sinistro, Prontera a mediano laterale.

La partita è iniziata da pochi minuti scorre piacevolmente; agli attacchi del S.A.V.A.S. risponde ordinatamente e con calma la difesa della S.S. ed al 15' la prima rete. Palla che viaggia da Martina I a Zuccaro e lungo lancio verso Martina II il quale in corsa lascia partire un tiro forte ma non pericoloso che è respinto in tuffo dall'ottimo Verardi; palla che spiove al centro dell'area, tardivo intervento di D'Astore e zampata risolutiva di Manara. Palla a centro e ripartono velocemente e con decisione i savisti; qualche attimo di sbandamento della difesa avversaria cui dà ordine e calma l'onnipresente Borgia ed al 32' la rete del pareggio: Casto rilancia lungo, stop volante e perfetto di Rosano e tiro saettante da quaranta metri che Abbruzzese non trattiene; per Manco sopraggiunto in corsa è facile scodellare in rete. Tutto da ricomincia-

re; ma ormai non c'è più tempo poiché il duplice fischio dell'arbitro manda gli atleti al riposo.

Le ostilità si sono appena riaperte e già la S.S. è in vantaggio: da una lunga e puntigliosa azione di Pettinati scaturisce un calcio d'angolo; batte Fattizzo con palla lunga e tesa, tocco elegante di Rosano cui non può opporsi Abbruzzese per altro coperto. Tripudio in campo e sugli spalti e per la terza volta palla al centro. La partita ora diventa infuocata: qualche atto di nervosismo tra i calciatori subito sedato dal Sig. D'Astore, conseguente gran numero di punizioni e nuovamente le squadre sono in parità. Duello a centro campo tra Zuccaro e Pettinati, vinto dal primo che apre verso Martina, tiro da distanza ravvicinata e due a due.

Sembra tutto finito anche per la stanchezza che si fa sentire ma al 37' ancora un'emozione: da una delle tante azioni di alleggerimento Rosano con dosato passaggio pesca Manco: ottima scelta di tempo del giovane centravanti e pallone che termina la sua corsa in fondo al sacco.

Incontenibile la gioia dei giallo-rossi. La partita si trascina stancamente, ormai, le prime ombre consigliano alcuni spettatori a sfollare privandoli pertanto della rete dell'apoteosi: siamo al 44'; un ottimo scambio in corsa tra Marzano e Pettinati porta quest'ultimo in posizione di tiro; fuclata con pallone che si insacca imparabilmente. Palla a centro e triplice il fischio del Sig. D'Astore che sanziona la fine di una partita bella, veloce, emozionante, avvincente.

Il favore del pronostico era per i rosso-azzurri del S.A.V.A.S. in virtù di una maggiore esperienza e prestanza fisica; l'ardore, la combattività uniti a delle ottime doti di classe dei più giovani della S.S. ha sovvertito il pronostico. Abbastanza soddisfacente l'operato del Sig. D'Astore rivelatosi oculato e di polso fermo.

Il Piccolo Guerino

*Confezioni
di Giovanni Petzacca*

GIOP

Vasto assortimento di blue-jeans, confezioni per bambino, ragazzo, uomo e donna; si accettano ordinazioni su misura con tessuti delle migliori marche.

Precisione - Qualità - Prezzo

Via Dante - Tel. 63

Casarano



AGIP

Supercoztemaggioze

AGIP: il migliore servizio - il piú moderno.

Il grande successo della benzina AGIP è la QUALITÀ

STAZIONE

DI SERVIZIO

Casarano

Tel. 9

Prerogative;

alta qualità,
minor prezzo,
massimo rendimento

Industria Vernici Italiane

I. V. I.

Milano

La più importante

La più grande

Nel campo delle vernici.

Specialità

IVIMARE: pittura universale per tutti gli usi

IVIOPAC: pittura veramente lavabile per muri esterni ed interni

RIPOLIN: smalti sopraffini

IVIN EXTRA: smalti al nitro per carrozzerie

Commissionaria:

PUGLIESE COLORI - BARI